

Angori: “Una scuola e un ministero per il design”

di **Diego Longhin**
● a pagina 11



L'ad di Pininfarina e presidente di categoria dell'Anfia

Angori “Un ministero e una scuola per salvare il design Made in Italy”

di **Diego Longhin**

«Un tempo il design si esprimeva soprattutto nell'aspetto estetico ed emozionale delle auto. Provocava il classico mi piace o non mi piace. Quello che si sta vivendo ora è un cambiamento epocale. Il design oggi è quello che studia e permette la migliore interazione tra uomo e tecnologia, creando spazi nuovi, riempiendo dei vuoti, provocando nuove emozioni. Ma le radici del made in Italy sono le stesse e vanno preservate». Silvio Angori è presidente del settore Car design & Engineering dell'Anfia, oltre che

amministratore delegato e direttore generale di Pininfarina.

Cosa chiede oggi chi acquista un'auto?

«Oggi chi acquista un veicolo vuole interagire con l'auto con la propria voce, oppure vuole ritrovare all'interno dell'auto le proprie app e la propria musica, oppure, nel caso di auto condivise, ritrovare le proprie personalizzazioni, in modo che comunque la vettura sia sentita come unica, anche se in sharing. Oggi il design non determina un mondo solo fisico, ma fisico e digitale, di esperienza nell'uso. La

quarta rivoluzione industriale, che è l'internet delle cose, sta cambiando in modo radicale le necessità dei consumatori e quindi di coloro che utilizzano servizi di mobilità».

Un mondo completamente diverso da quello a cui erano abituati i grandi nomi dei Carrozzeri torinesi, da Pininfarina a Giugiaro, passando per Bertone?

«L'auto e i modelli di mobilità cambiano velocemente, ma il design rimane comunque un elemento che fa e farà la differenza, sia all'interno che fuori. I marchi

che ha citato prima, e non solo quelli, hanno contribuito a fare la storia mondiale dell'auto. Pur essendo cambiato il modo di utilizzare le vetture, intese come servizio di mobilità e non come mezzo di trasporto. La radice rimane fondamentale, non solo come tradizione».

Cosa fare perché questa radice continui a nutrire l'albero?

«In Italia esistono circa 7 mila aziende di car design e engineering, si tratta di imprese medio-piccole, parte delle quali sono concentrate anche nel distretto piemontese. In una situazione per cui oggi questo settore è più fluido a livello internazionale, meno marcato, meno riconoscibile come un tempo, sarebbe necessario sottolineare le differenze, riuscendo a certificare il made in Italy. In questo la politica dovrebbe dare delle risposte?»

Come?

«Un tema centrale è quello della creazione di un ministero del Design del made in Italy. Se non di

un dicastero, almeno di una delega specifica che abbia lo scopo di tutelare il patrimonio culturale ed economico del Paese, di incubare e dare indirizzo al futuro: i risvolti economici sarebbero immediati. Un settore che occupa milioni di persone frammentate tra i diversi settori industriali, non solo auto. E poi c'è un tema di formazione».

È necessario creare una nuova scuola, quelle che esistono non bastano?

«Penso ad una sorta di accademia del design molto specializzata nell'auto. Un modo per garantire quelle radici di cui parlavamo prima, Bertone, Pininfarina, Giugiaro. Non disperdiamo quel valore che oggi deve ancora essere un

tratto distintivo del lavoro italiano».

Come sarà l'auto di domani?

«Forse come saranno le auto che useremo domani. Io ho una mia personale idea. Che in futuro, essendo cambiato il modo di utilizzare le vetture, saranno diverse quelle che guideremo. Ci saranno ancora e sempre le auto più emozionali, quelle che utilizzeremo nel weekend, nei viaggi, per uno scopo più personale. E poi le auto commodity, al pari dello smartphone, oggetti che dialogheranno tra di loro e con il mondo esterno, che useremo per un periodo breve, ma che ci riconosceranno, sapendo cosa vogliamo di "unico" all'interno della vettura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

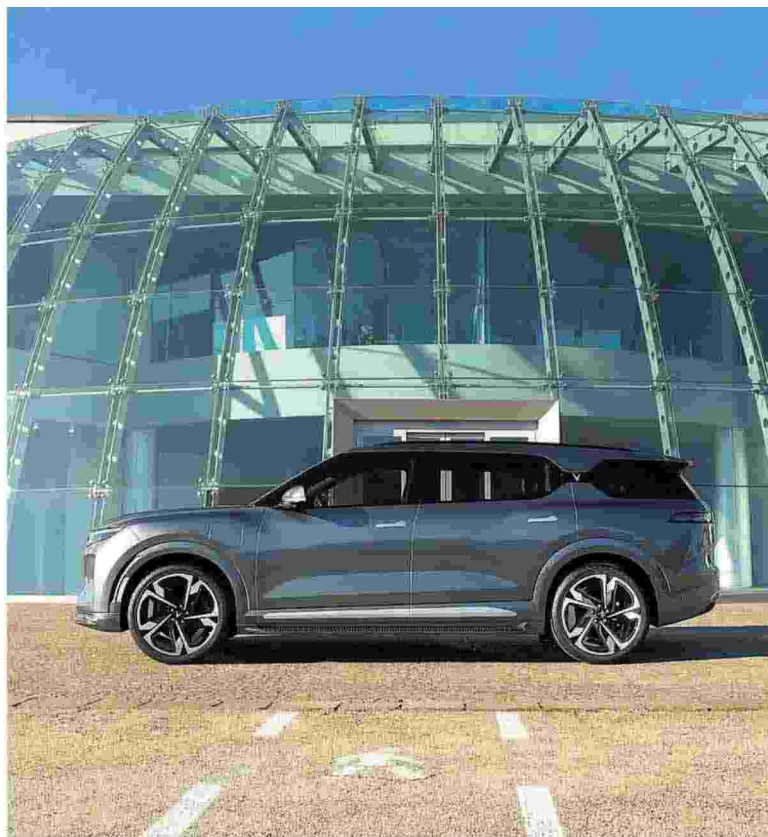
Un tempo ci occupavamo solo di estetica, ora il nostro mestiere è basato soprattutto sull'interazione tra uomo e tecnologia



▲ **Al timone**
Silvio Angori, ad di Pininfarina

Il comparto italiano va tutelato cercando di certificare le differenze con il resto del mondo. E serve un'accademia che tramandi i saperi di Bertone e Giugiaro

— ” —



▲ **L'ultima collaborazione** La Vf9 disegnata da Pininfarina per la vietnamita Vinfast